

EDUCAZIONE ESTETICA

I recenti sviluppi a confronto con la tradizione educativa salesiana e la prassi contemporanea

TADEK LEWICKI, UPS - Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale

Sin dalle origini della pedagogia salesiana notiamo la presenza attiva delle arti in essa, primariamente intesa e realizzata come il modo di esprimersi dei giovani. In queste nostre pagine sotto il termine “pedagogia salesiana” intenderemo l’insieme delle azioni educativo-formative intraprese da san Giovanni Bosco e dalle generazioni di Salesiani: con il passar del tempo esse trovarono la loro riflessione storico-scientifica in dialogo con le teorie pedagogiche del tempo. Il termine “estetica” abbraccerà soprattutto le diverse forme dell’attività artistica presenti nelle opere educative salesiane, svolta specialmente negli ultimi decenni. Ciò che ci interessa in questa nostra ricerca, potrebbe essere raggruppato attorno alle seguenti domande:

1. Quali erano le principali attività artistiche dei giovani nelle opere salesiane offerte dagli educatori e da loro preferite, riconosciute come valide all’interno della vita delle istituzioni educative, e quali di queste attività godevano di una popolarità da parte dei giovani?

2. Quali erano gli orientamenti istituzionali e quale è stata la riflessione pedagogica sulla presenza delle arti nel sistema educativo salesiano, sulla loro valenza dal punto di vista principale di questa educazione, cioè della formazione etico-morale del cittadino cattolico, cristiano, o del cittadino responsabile nei contesti socioculturali delle opere aperte ai giovani di diversa provenienza religiosa o etnica?

3. Quanto la proposta dell’educazione estetica salesiana rifletteva il pensiero pedagogico estetico del suo tempo, e in che modo coesisteva con le altre componenti del sistema educativo delle istituzioni salesiane?

4. In che modo l’educazione estetica delle opere salesiane entrava in dialogo con la cultura del tempo e quale era la sua valenza, la sua missione culturale nelle comunità locali?

Nel nostro saggio, in parte storico, vorremmo offrire alcune risposte alle domande esposte in modo cronologico, con qualche riflessione critica e con l’intento serio di continuare e stimolare ulteriori ricerche.

1. A modo di premessa

Nella storia della pedagogia, anche se in modo semplificato, possiamo riscontrare una specie di duello tra la visione romantica della presenza delle arti nell’educazione

e la posizione pragmatica, orientata all'acquisizione del sapere spendibile nelle diverse professioni. Da una parte viene citata la posizione di Platone che voleva cacciare i poeti fuori della Repubblica perché li vedeva colpevoli della creazione delle falsità grazie all'arte della parola e della recitazione che solo imitavano i veri sentimenti umani. Dall'altra parte, gli oppositori ricordano il pensiero di Aristotele che definiva il bello, il buono, l'arte della tragedia e della commedia in quanto opere che rispecchiano il comportamento umano. La riflessione aristotelica si riferiva oramai ad una tradizione consolidata del genio artistico della Grecia antica e sin dai tempi di Pericle in espansione in tutti i territori chiamati da noi comunemente Magna Grecia. Le successive epoche della nostra civiltà occidentale possono essere rilette nell'ottica di questa alternanza tra l'efficacia della formazione, dell'addestramento e la ricerca del piacere estetico, del risveglio dei sentimenti che mettevano al centro l'essere umano.¹ Possiamo ricordare, per esempio, la formazione del giovane guerriero del medioevo o l'apprendistato degli artigiani nelle botteghe dei maestri. Sono stati loro a guidare le conquiste, la formazione degli Stati monarchici; gli artigiani, imparando dai maestri: girando per i centri più noti dell'Europa di allora, hanno costruito le cattedrali, le città con tutte le loro istituzioni. I protagonisti dell'epoca successiva, chiamata da noi il Rinascimento, non solo scoprono le bellezze del passato, ma impegnano l'arte in tutte le dimensioni per rendere la vita più piacevole grazie alla parola poetica, alla musica, alle arti figurative.

Le attività educative di don Bosco cominciano nei tempi del pieno trionfo del romanticismo, ma con il passar dei decenni le istituzioni educative fondate da lui e dalla Congregazione Salesiana si inseriscono pienamente nell'epoca della rivoluzione industriale, della crescita delle città attorno alle fabbriche, nell'epoca del pensiero positivista orientato alla crescita economica, alla ricerca scientifica, alla produzione dei beni materiali.²

2. Ipotesi guida

Don Bosco, come è ben noto, inizia la sua missione con dei giovani apprendisti e operai della Torino in pieno sviluppo industriale, offrendo loro l'alfabetizzazione, la formazione religiosa, e ben presto la formazione professionale sia secondo le loro esigenze (nei mestieri in cui avevano oramai parte), sia secondo le possibilità grazie alle conoscenze dei diversi artigiani professionisti. Solo qualche anno dopo quegli inizi nascerà il collegio orientato all'educazione pre-universitaria, classica e/o umani-

¹ Cf. Philip A. COGGIN, *Drama and Education: An Historical Survey from Ancient Greece to the Present Day*. London, Thames and Hudson 1956, cap. I-III.

² Nel nostro tentativo vorremmo presentare sia le posizioni storiche di questo duello, sia le teorie e le prassi contemporanee, a nostro parere, a favore della presenza attiva delle discipline, delle attività artistiche nel processo educativo. La nostra città, il nostro territorio vive ogni anno la Rassegna dedicata al teatro scuola che vuole promuovere l'idea dell'arte per una educazione olistica, la più completa possibile che la società nostra può offrire alle generazioni dei ragazzi, dei giovani.

sta (anche in vista della successiva formazione al sacerdozio). Richiamando proprio questi inizi, ci proponiamo una ipotesi guida: la pedagogia salesiana è stata – nella sua storia – a favore della presenza attiva delle discipline, delle attività artistiche nel processo educativo.

In una sintesi storica, usufruendo dei frutti pubblicati delle note ricerche, vogliamo sostenere questa ipotesi facendo anche riferimento ad alcune posizioni degli altri pedagogisti a favore dell'educazione estetica.

Infine, ma proprio con l'impegno di ricerca, vorremmo porre delle domande, partendo dalle posizioni delle scienze dell'educazione e della comunicazione che caratterizzano il nostro approccio personale. In modo generico queste domande possono essere sintetizzate nel modo seguente: come la pedagogia salesiana di oggi, in quotidiana azione pastorale ed educativa, vuole promuovere l'idea dell'arte per una educazione olistica la più completa possibile che la società nostra può offrire alle generazioni dei ragazzi, dei giovani. Don Bosco voleva formare buoni cristiani e onesti cittadini; i nostri obiettivi di oggi allargano queste nozioni in cristiani responsabili della propria vita e di quella degli altri, bisognosi di aiuto solidale, e in cittadini impegnati nella promozione umana secondo i principi della giustizia e della convivenza pacifica dei popoli.

3. Educazione estetica: verso una definizione

Poniamoci la domanda su come possiamo definire l'educazione estetica in modo da poter rintracciare i suoi elementi nella prassi pedagogica e in alcuni scritti di don Bosco che appartengono pienamente alla seconda metà del 19° secolo, cioè ai tempi veramente pionieristici, per certi aspetti, del sistema scolastico italiano e dei paesi dove spesso i Salesiani apparivano dei pionieri nelle istituzioni educative. Ancora più problematica si rivela la questione dei programmi scolastici tanto diversificati quanto i soggetti agenti delle istituzioni e solo in parte concordati grazie agli sforzi dei governi e/o delle autorità amministrative locali, incluse le Chiese locali.

Lo stesso concetto dell'educazione estetica è presente nelle teorie dell'educazione soprattutto nella seconda metà del 20° secolo, anche se già negli anni 30 si fa vivo il movimento per riconoscere l'arte del bambino relativamente al disegno, cioè alla presenza dell'arte figurativa nei curricula e nelle attività ludiche dei ragazzi.³

L'educazione estetica sarebbe quella che riconosce le reciproche relazioni tra il corpo, la ragione, le emozioni e lo spirito dell'essere umano, soprattutto nell'età evolutiva e fino al raggiungimento dei diversi gradi di maturità. In concreto, questa educazione dovrebbe abilitare i bambini, i ragazzi e i giovani di esprimere le loro percezioni, i sentimenti e le idee attraverso una creazione riflessiva nei diversi campi artistici come disegno, pittura, scultura, musica, canto, parola scritta e/o parlata/recitata e i corpi in movimento libero/espressivo oppure organizzato/coreografato.

³ Cf. *History of Art Education*, in <http://visualarteducation.wikispaces.com/History+of+Art+Education> (10.05.2015).

Nelle concezioni più aperte l'educazione estetica nei suoi scopi va oltre le limitate inclusioni dello studio storico interpretativo delle arti nel curriculum a causa della loro rilevanza storico-culturale o del loro valore formativo soprattutto nel campo etico morale. L'educazione estetica, soprattutto nell'infanzia e nella giovinezza, dovrebbe anche evitare le forzature formative verso una professione artistica, anche se la prassi, soprattutto nella musica e nella danza, è assai diversa da questo desiderio espresso primariamente dagli educatori.⁴

Sono oramai molti gli educatori e gli studiosi per i quali l'educazione estetica dovrebbe essere presente in tutto il curriculum e in tutti i periodi dell'educazione istituzionale. Questa opinione trova negli ultimi decenni ancora più sostenitori a causa della crescente percezione iconica a cui i bambini e i ragazzi sono esposti nell'epoca post televisiva, della cultura iconica e digitale.⁵

Non viene negato il valore dello studio storico-critico dell'arte nei diversi periodi curriculari, perché questo sicuramente educa ad essere personalmente critici verso l'arte, aumenta le capacità riflessive, di valutazione, di apprezzamento dello sforzo dell'altro.

In tutto il 20° secolo è osservabile la crescente convinzione che nell'educazione estetica l'esperienza diretta dell'arte aiuta in modo significativo la crescita personale e la socializzazione in diverse situazioni vitali. Crescono le capacità espressive proprie sia dal punto di vista comunicativo sia nel saper presentare la propria opinione sulle opere artistiche.

4. Definire l'“estetica” e la sua “missione” educativa

Il quadro di riferimento per la nostra indagine sull'educazione estetica nella pedagogia e nelle istituzioni salesiane richiede anche di scegliere la definizione dell'estetica stessa.

Opteremo per la definizione educativa, ma senza dimenticare la classica definizione filosofica. Essa vede nell'estetica una disciplina filosofica dedicata allo studio della bellezza e del gusto che si manifestano in ciò che è tragico, comico e sublime. L'estetica pone domande sull'origine e sulla categorizzazione dei giudizi estetici. Si domanda se il giudizio è prevalentemente soggettivo in quanto espressione personale o se il giudizio può includere delle asserzioni oggettive sulle opere artistiche; vi sono anche le domande sulle intenzioni degli artisti o di coloro che commissionano le opere d'arte; infine, l'estetica talvolta offre dei giudizi sui valori morali delle creazioni artistiche. Nelle opere di tanti filosofi possiamo trovare riferimenti alle diverse discipline artistiche: all'architettura, pittura, scultura, letteratura, teatro, danza, musica, ecc.

⁴ Cf. la definizione dell'educazione estetica secondo diversi Curricula anglosassoni e statunitensi, in <http://www.learnnc.org/glossary/aesthetic+education> (10.05.2015).

⁵ Per rispondere almeno in parte a queste domande, l'UNESCO ha fondato delle cattedre dedicate all'educazione estetica affidandole alle varie Università, come, p. es. UNESCO Chair in Arts & Learning (prof. Larry O'Farrell) alla Queen's University in Kingston – Canada dal 2007. Cf. <http://educ.queensu.ca/unesco> (10.05.2015).

Una definizione “educativa” dell’estetica vedrebbe in essa un modo di lavorare dell’intelligenza umana che non opera attraverso i concetti imparati, memorizzati, ripetuti, ma attraverso le percezioni sensoriali che l’essere umano sperimenta sia nell’atto creativo, artistico, sia nel contatto con l’opera d’arte creata dall’altro. Le opere d’arte sono forme simboliche nate nel corso di una elaborazione processuale, secondo un metodo, una tecnica, un procedimento disciplinato e in sviluppo, in evoluzione. Anche la percezione dell’opera d’arte non viene vista come unica, uguale per tutti, statica, ma varia da un soggetto umano all’altro, che dipende dall’ambiente, dal contesto e da tanti altri fattori che rendono la percezione dell’arte viva, in processo, piena di sorprese. In tal modo l’educazione di una intelligenza estetica deve essere collegata con lo sviluppo, la formazione di ciò che viene chiamato semplicemente sensibilità.

Questa caratteristica di operare attraverso la percezione si esprime anche nelle descrizioni del comportamento umano e non solo di fronte all’opera artistica. Usiamo l’aggettivo “anestetico” quando descriviamo qualcosa di insensibile, senza senso, privo di qualsiasi contatto diretto; usiamo l’aggettivo “sinestetico” come sentire con, avere sensazioni simili, essere di natura collaborativi; quando diciamo “kinestetico” indichiamo la percezione fisica del movimento, del moto talvolta incontrollabile che segnala un’emozione. Nella pedagogia questa forma di apprendimento è stata studiata, approfondita e indicata come molto adatta nell’educazione da Maria Montessori.⁶

La ricerca degli elementi dell’educazione estetica nelle istituzioni salesiane richiede anche la definizione di estetica. L’estetico è una categoria più vasta dell’artistico perché viene applicato a tante dimensioni, zone, espressioni, ambienti dell’agire umano che non necessariamente deve essere artistico. L’intelligenza estetica agisce attraverso i sensi, le sensazioni ed è paragonabile con le altre intelligenze, per esempio con la logica. Proprio l’agire artistico si serve dell’intelligenza estetica. L’educazione artistica e/o l’insegnamento dell’arte e/o con l’arte viene condizionato da alcuni concetti fondamentali che uniscono l’estetico con il processo educativo/formativo. Quando parliamo del significato, del senso in arte allora parliamo di un atto dell’intelligenza estetica che condiziona, forma non solo una persona, ma anche le relazioni interpersonali. Attraverso il suo significato l’opera d’arte, sia nel processo creativo sia esposta alla percezione, entra a far parte del dominio pubblico, aperto alle diverse opinioni. L’arte e le sue opere non solo riflettono, rispecchiano, rappresentano il mondo, il pensiero, ma grazie alla loro forza creativa rendono nuovo ciò che quotidiano, normale, naturale; rendono diverso ciò che è conosciuto, e il contatto con l’arte allarga le potenzialità percettive e il linguaggio, capacità comunicativa che diventa e/o viene descritta come artistica. La persona umana che si esprime nell’arte attraverso il linguaggio artistico, viene semplicemente chiamata artista, con tutto il bagaglio che ad essa attribuiamo, che rende più significativo qualcosa che finora sembrava normale; egli percepisce la realtà in modo diverso e forma diversamente la

⁶ Cf. Sira S. MACCHIETTI, *Montessori Maria*, in José M. PRELLEZO - Guglielmo MALIZIA - Carlo NANNI (a cura di), *Dizionario di scienze dell’educazione*. 2ª ed. LAS, Roma 2008, 766-767.

percezione degli altri; l'artista viene spesso definito un filosofo che percepisce diversamente, che cerca e che attraverso un processo simbolico delle proprie sensazioni rappresenta un altro modo di comprendere, di conoscere. Questo processo è del tutto esperienziale e l'atto estetico, artistico, creativo è orientato all'apprensione della verità in modo personalizzato.⁷

5. L'educazione estetica e l'arte all'Oratorio di don Bosco

L'estetica, esemplificata attraverso diverse attività artistiche, caratterizzava l'educazione salesiana sin dalle sue origini, nei primi laboratori aperti da don Bosco, dove lo studio e l'apprendistato accompagnavano la musica, il teatro, la poesia felicemente unificanti nel clima festoso dell'oratorio e delle successive istituzioni educative. Questo patrimonio merita un'analisi sia storica, contestualizzata in ciò che costituiva la vita artistica e culturale della seconda metà dell'ottocento, sia pedagogica nel senso dell'influsso del pensiero di don Bosco sull'educazione artistica, estetica, sull'incidenza delle iniziative culturali delle opere educative salesiane. Già nelle prime descrizioni della pedagogia salesiana la loro dimensione estetica viene sottolineata. Le storie delle istituzioni salesiane testimoniano la costante presenza delle arti nelle loro attività.

Gli studiosi della pedagogia di don Bosco annotano le forme artistiche coinvolte nelle diverse attività del primo Oratorio, nelle opere di Valdocco, ma le vedono sempre al servizio dell'educazione in senso lato, al servizio della formazione cristiana e civica. Nella ricerca dedicata all'estetica nell'educazione postuliamo di trattare l'arte e l'estetica come fattori essenziali della crescita della cultura personale dei ragazzi. Non vogliamo togliere niente della dimensione cristiana, morale, etica, civica e patriottica, ma piuttosto aggiungere anche quella che plasmava la sensibilità, il senso del piacere estetico, il gusto gioioso della creatività artistica che suscitava sorriso, alleggeriva il tenore della vita assai provata dei giovani apprendisti, operai, migrati in una città in crescita industriale.

L'arte dell'intrattenimento ha offerto già ai tempi dell'Oratorio alcune caratteristiche fondamentali e di modello per la pedagogia salesiana. Prima di tutto esse riempivano le ore dopo lo studio, dopo il lavoro. La lettura, la poesia, la musica e il canto, il teatro in varie forme entravano nella pedagogia di prevenzione e di difesa del ragazzo da ciò che don Bosco usava chiamare "le cattive compagnie", o esposizione all'influsso delle ideologie, del pensiero pericoloso per i ragazzi e la loro vita di fede (p. es., l'attività della Chiesa Valdese a Torino o l'attività dei socialisti tra la classe operaia). L'altra caratteristica importante di quella educazione estetica era la voglia di suscitare il sorriso e il buon umore nel ragazzo, di creare un'atmosfera amichevole e gioiosa nel gruppo giovanile. Il frutto di queste attività aveva anche il

⁷ Cf. il pensiero/opinione sull'artista espresso da Peter Brook, il regista, l'innovatore e il teorico del teatro, in Peter BROOK, *The Empty Space*. New York, Atheneum 1968, chapter 2: *The Holy Theatre*.

suo impatto pubblico come ce lo dimostra già il ben conosciuto fatto della prima visita dell'arcivescovo Luigi Fransoni all'Oratorio in occasione della cresima il 29 giugno 1847; l'atto ufficiale con le autorità ecclesiastiche, civiche, con la preghiera e i discorsi è stato seguito dalle rappresentazioni artistiche dei giovani oratoriani.⁸

Le principali forme dell'educazione artistica erano le regolari lezioni di canto e di musica, inizialmente guidate dallo stesso don Bosco, più tardi affidate ai giovani collaboratori e ai professionisti insegnanti e direttori di orchestra. Memore della sua passione personale per la lettura (ricordiamo i tempi degli studi seminaristici⁹), don Bosco ha trasmesso l'amore per i libri ai ragazzi dell'oratorio e più tardi delle scuole. Lui stesso scrittore e compilatore di libri popolari, manuali, dedica una parte notevole della sua attività alla divulgazione del libro iniziando l'attività editoriale e di stampa.¹⁰ L'Oratorio di Valdocco è stato anche l'ambiente di nascita del teatrino, della banda, del coro e su questo modello è stata propagata l'educazione estetica, artistica nelle successive opere fondate da don Bosco e dai Salesiani. Ogni festa, pur essendo festa di casa, dell'oratorio, diventava un fatto culturale della comunità urbana, incrementando la locale vita culturale-artistica. Da ricordare rimane l'impatto educativo che hanno avuto le famose passeggiate nei dintorni di Torino.¹¹

Con la nascita del primo laboratorio di stampa e di grafica editoriale nasce il fronte dell'educazione con le arti visive sotto il profilo professionale. I libri, i fascicoli e soprattutto le pagine della rivista "Bollettino Salesiano" testimoniano l'esito di questa formazione artistica. Gli allievi di don Bosco cresciuti al suo fianco nell'Oratorio, ma dotati intellettualmente vengono da lui indirizzati agli studi universitari in letteratura,¹² o in musica.¹³ Anche tra i sacerdoti che si uniscono all'opera del Santo vi sono alcuni particolarmente dotati di talenti letterari.¹⁴ L'ambiente dell'opera educativa a Valdocco possiede nel suo complesso i luoghi addetti all'arte, come le sale di prova per la musica e il coro, e in particolare la sala teatro, pienamente equipaggiata dal punto di vista tecnico/scenico.¹⁵

⁸ Vedi *Memorie Biografiche*, vol. III, cap. XX con la dettagliata descrizione delle preparazioni e della festa di san Luigi. MB III, 20.

⁹ Cf. Marco BAY (a cura di), *Giovanni Bosco a Chieri 1831-1841. Scuola pubblica e seminario*. LAS, Roma, 74.

¹⁰ Cf. Tadeusz LEWICKI, *Don Bosco e la parola stampata*, in CNOS-FAP (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*. CNOS-FAP, Roma 2010, 39-49.

¹¹ Cf. Giovanni B. FRANCESIA, *Don Bosco e le sue passeggiate autunnali nel Monferrato*. Torino, Libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista 1897.

¹² Per esempio, don Giovanni Battista Francesia, cf. R.[ufile] U.[GUCCIONI], *Francesia, sac. Giovanni Battista, direttore spirituale, scrittore*, in Eugenio VALENTINI - Amedeo RODINÒ (a cura di), *Dizionario biografico dei salesiani*. Torino, Scuola Grafica Salesiana 1968, 128-130.

¹³ Per esempio don Giovanni Cagliero, cf. Mario RIGOLDI, *Don Bosco e la musica*, Cassa Rurale ed Artigiana di Carugate, Carugate, 1988, 101, 128.

¹⁴ Per esempio don Giovanni Battista Lemoyne, cf. T.[iburio] L.[k], *Lemoyne, sac. Giovanni Battista, scrittore*, in Eugenio VALENTINI - Amedeo RODINÒ (a cura di), *Dizionario biografico dei salesiani*. Torino, Scuola Grafica Salesiana 1968, 166-167.

¹⁵ Il primo teatro a Valdocco è stato costruito nel 1893, ma nel frattempo come sala di teatro

Don Bosco ha fondato anche alcune istituzioni al servizio della cultura e dell'arte in educazione. Con la serie "Lecture Cattoliche" è nata la versione salesiana della buona stampa con opere dedicate ai temi della religione, ma anche alla formazione etica, letteraria e culturale.¹⁶ Per il teatrino nelle opere salesiane e per simili iniziative del teatro filodrammatico, educativo, popolare Don Bosco ha cominciato a pubblicare la serie "Lecture Drammatiche", affidando la direzione editoriale a don Giovanni Battista Lemoyne, già noto per la sua attività di scrittore e di poeta. La Schola Cantorum e la scuola di musica fondate a Valdocco negli anni vede impiegati maestri diplomati in composizione, direttori del coro e della banda. Essi conducono regolari lezioni e preparano numerosi concerti in occasione delle feste religiose e civiche per l'Opera di Valdocco, ed anche per altre occasioni.¹⁷

5.1. *L'educazione estetica nella scuola (italiana) dei tempi di Don Bosco*

Per poter sottolineare il valore dell'intuizione pedagogica di don Bosco quando inserisce le arti nel suo sistema pratico, della formazione professionale, bisogna almeno in linea generale costatare qual era lo stato dell'educazione estetica in generale, nella seconda metà del 19° secolo in Italia del Nord. La lunga tradizione classica dell'apprezzamento del patrimonio letterario, architettonico, delle arti visive risale alla scoperta rinascimentale del patrimonio dell'antica Roma e della Grecia antica. Le scuole, soprattutto quelle fondate dagli Ordini religiosi (i vari tipi di collegi), coltivavano la cultura classica nella formazione degli allievi: la presenza delle arti letterarie, soprattutto della poesia e lo studio dei testi classici, erano prevalenti. I cambiamenti avvenuti nell'epoca post rivoluzionaria (nel primo '800) in molti paesi d'Europa e il Piemonte è stato un luogo particolare, favoriscono la nascita dei primi sistemi scolastici statali, controllati dalle amministrazioni una parte viene dedicata all'istruzione, allargando notevolmente l'accesso alla scolarizzazione (il sistema dei licei e ginnasi, di due tipi, umanistico-letterario e scientifico). La Legge Casati (1859) favoriva l'istruzione secondaria classica (formazione dei quadri amministrativi e preparazione all'università) e l'istruzione tecnica con le materie scientifiche. Anche la successiva Legge Coppino (1877), pur contribuendo notevolmente all'alfabetizzazione della popolazione, limitava l'apporto dell'arte allo studio delle opere di letteratura, alla conoscenza delle correnti artistiche e delle opere secondo lo spirito classico.¹⁸

veniva usato un salone grande della scuola.

¹⁶ Lecture Cattoliche nascono nel 1853, cf. Giorgio CHIOSSO, *Dalla Tipografia di don Bosco alla SEI. Cent'anni dell'editoria salesiana*, in "La Fabbrica del libro". Bollettino di storia dell'editoria in Italia. 14 (2008) 2, 19 (17-25).

¹⁷ Cf. Josip GREGUR, *Don Michele Rua e musica sacra*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di Don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009. Roma, LAS 2010, 329-331.

¹⁸ Cf. Guglielmo MALIZIA, *Italia: sistema di istruzione e di formazione*, in José M. PRELLEZO - Guglielmo MALIZIA - Carlo NANNI (a cura di), *Dizionario di scienze dell'educazione*. 2ª ed. LAS,

Interessante in questo contesto è l'influsso del poeta tedesco del romanticismo, Friedrich von Schiller (1759-1805), espresso nelle sue "Lettere sull'educazione estetica dell'uomo" (1795) in cui indica l'educazione alla bellezza come l'unica strada per risolvere i problemi dell'uomo dei tempi post-Kantiani, interessato piuttosto alle scienze naturali, armandosi delle risorse offerte da matematica, fisica, chimica. Il Poeta romantico suggerisce di contemplare la bellezza perché essa ci guida verso l'unità tra ciò che è sensuale e i nostri sensi umani; proprio grazie alla bellezza arriviamo alla piena libertà dello spirito.¹⁹

A questo punto possiamo ipotizzare che don Bosco, pur avvertendo la necessità dell'educazione e dell'istruzione che potessero favorire la vita dei giovani offrendo loro una adeguata preparazione professionale, è rimasto, in qualche modo, fedele allo spirito romantico vedendo nelle arti presenti nell'educazione un aiuto notevole per la completa crescita del giovane.

5.2. *Educazione estetica al tempo dei collegi*

L'espansione dell'opera educativa iniziata da Don Bosco in tutta l'Italia ed in alcuni paesi d'Europa ancora negli ultimi anni della sua vita, la nascita delle opere educative salesiane nelle terre di missione dal 1875 (Argentina) e il successivo sviluppo della Congregazione Salesiana ai tempi del successore, Don Michele Rua, vedono la crescita in quantità e in qualità delle istituzioni scolastiche gestite dai Salesiani soprattutto nel settore delle scuole professionali e dei collegi che includono ginnasio e liceo di tipo classico e scientifico, ma orientati alla preparazione pre-universitaria in diversi sistemi scolastici dei paesi dove lavorano i Salesiani. Negli ultimi decenni del 19° secolo e i primi del 20° possiamo riscontrare l'esportazione del modello piemontese, valdocchiano della scuola, dell'oratorio, dell'opera salesiana in generale, comunque con una graduale inculturazione, secondo l'ambiente socio-politico-culturale del paese e/o del continente. Perciò rimangono alcuni tratti comuni delle istituzioni educative salesiane.

Il teatro del collegio o dell'oratorio si presenta come una forma dominante delle attività culturali, perciò anche dell'educazione estetica che accompagnava, permeava tutto il processo di preparazione degli spettacoli di diversi tipi, anche se prevalevano le commedie appartenenti tradizionalmente al repertorio salesiano.²⁰

Roma 2008, 622-623.

¹⁹ Cf. Friedrich Von SCHILLER, *Letters Upon The Aesthetic Education of Man*, in *Modern History Sourcebook*, in <http://legacy.fordham.edu/halsall/mod/schiller-education.asp> (10.05.2015).

²⁰ Vedi la lista delle opere drammatiche sulle pagine interne della copertina de *La casa della fortuna* del 1900; la collana Letture Drammatiche contava 54 opere classificate brevemente come: dramma, tragedia, commedia, actio dr.[amatica], farsa, scene. Cf. G.[iovanni] Bosco, *La casa della fortuna*. Rappresentazione drammatica pel sacerdote Giovanni Bosco. Quarta edizione. Torino, Libreria Salesiana Editrice 1900, Collana di Letture Drammatiche, Ann. IV Fasc. XII. Aggiunta la musica dell'inno finale.

Gli spettacoli avevano la doppia valenza culturale ed educativa: ad intra, perché rappresentati prima davanti al pubblico proprio dell'opera salesiana e nel processo di preparazione venivano esteticamente formati gli allievi della scuola; ad extra perché lo stesso spettacolo spesso veniva rappresentato davanti al pubblico esterno, in occasioni festive o, come nel caso dei gruppi filodrammatici, secondo una certa programmazione.²¹ In questo secondo caso i contenuti dei drammi o delle commedie, anche delle opere di carattere agiografico religioso, esercitavano la loro funzione comunicativo-educativa sul pubblico. Nei casi particolari questa emanazione culturale veniva particolarmente apprezzata.²²

Si nota anche, specialmente là dove esistevano i gruppi teatrali filodrammatici appartenenti al movimento dei cooperatori salesiani, una certa somiglianza con il movimento dei teatri amatoriali esistente grazie ai diversi gruppi ed istituzioni comunitarie. Con l'arrivo del cinema e con la crescente popolarità dei modelli cinematografici, il teatro delle opere salesiane, incluso il teatro promosso nelle opere femminili gestite dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, imitava i generi del cinema sia al livello delle forme (la commedia brillante), sia nei contenuti. Più tardi, nell'epoca oramai della prima televisione, avviene un processo simile verso le nuove forme televisive.²³

L'educazione musicale rimaneva tradizionalmente legata alla tradizione delle bande (strumenti a fiato), ai piccoli complessi filarmonici e alle corali. La musica decorava soprattutto le feste religiose, le celebrazioni; comunque i brani musicali venivano sempre eseguiti durante le diverse accademie celebrative. Cresceva notevolmente il numero dei musicisti salesiani professionalmente preparati durante gli studi nei diversi conservatori. Le scuole di musica, le prove dei cori e delle bande riempivano le ore delle giornate di vita degli istituti. Molti musicisti salesiani conquistavano anche il pubblico più vasto di quello dei collegi, grazie alle pubblicazioni e all'alto livello delle loro composizioni eseguite da altri musicisti.²⁴ Alcune opere sono state anche incise su dischi.

²¹ Lo documenta bene l'attività del teatro di Chieri, cf. la pubblicazione della Filodrammatica di Chieri: *Una storia da raccontare, una storia da continuare. Cronistoria della filodrammatica dell'Oratorio Salesiano San Luigi di Chieri*. Chieri, Edizione extracommerciale Salesiani San Luigi [2004].

²² Si veda il caso del teatro, delle accademie ad Oświęcim con il voluto spirito patriottico polacco, in lingua polacca, con le poesie dei poeti polacchi, ma – ricordiamolo – nel luogo-città dell'Impero Austro-Ungarico.

²³ Cf. Ricerche di Daniela Cavallaro, sia sul piano contenutistico, sia dei generi del teatro femminile promosso dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf. Daniela CAVALLARO, *Catholic Theater for Women in Post-War Italy: Education, Morality, and Social Change*, in Kevin J. WETMORE (ed.), *Catholic Theatre and Drama. Critical Essays*. Jefferson, NC, McFarland 2010, 125-140; Daniela CAVALLARO, *Scene femminili: Educational Theater for Women*, in Penelope MORRIS (ed.), *Women in Italy, 1945-1960: An Interdisciplinary Study*. New York, Palgrave Macmillan 2006, 93-107.

²⁴ Interessante è l'esempio di don Michael McGovern e della banda del collegio salesiano a Bolton, o dei salesiani-musicisti in Polonia: don Antoni Chlondowski, don Idzi Ogerman Manski, ecc. Cf. Maria WACHOLC, *Ks. Antoni (Hlond) Chlondowski: życie, działalność, twórczość kompozytorska*. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1996; Janusz DREWNIĄK, *Kapłan - kom-*

L'educazione estetica oramai faceva parte significativa della formazione professionale soprattutto nelle scuole delle arti grafiche, incluse la tipografia, la ceramica, la scultura e il disegno industriale ad uso degli oggetti, dei mobili quotidiani nel caso delle scuole di falegnameria. Tutto questo trovava la sua espressione nelle pubblicazioni dei libri, delle riviste, ma anche in occasione delle diverse fiere industriali.²⁵

Nelle scuole di carattere generale come ginnasi e licei, soprattutto partendo dagli anni '30, l'educazione estetica assomigliava a quella delle scuole statali, dove dominava lo studio storico dell'arte con qualche esercitazione artistica sia nelle arti visive, sia nelle arti performative (musica e teatro).

Qui possiamo esprimere un'altra ipotesi da verificare nel corso di ulteriori studi sull'educazione estetica della pedagogia salesiana. La fine del conflitto della prima guerra mondiale segna la fine di un'epoca in cui il modello piemontese dell'opera salesiana veniva esportato e adottato in diverse parti del mondo dove i Salesiani aprivano le loro istituzioni. La rinascita delle diverse nazioni, soprattutto in Europa dalle ceneri dell'impero austroungarico, fa sì che le istituzioni educative acquistino delle caratteristiche nazionali. Questa differenziazione è dovuta anche alla nascita, specialmente nel caso dell'Italia, della Spagna e della Germania nazista, alla centralizzazione della politica di istruzione, della politica culturale. A questo processo sono state sottomesse anche le istituzioni private. Dalle diverse ricerche pilota, ma anche dalle ricerche storiche pubblicate, otteniamo i dati che indicano chiaramente l'impiego dell'educazione estetica (lingua, letteratura, arte visiva) in ciò che possiamo chiamare 'italianizzazione', 'germanizzazione', 'polonizzazione', 'irlandizzazione' specialmente nel caso delle istituzioni educative e di assistenza pastorale degli immigrati.²⁶

6. Le direzioni e le tendenze dell'educazione estetica nel corso del 20° secolo

L'educazione estetica vive negli ultimi decenni il suo rinnovato ritorno nei curricula, nei programmi educativi in diversi paesi e non solo in Europa, specialmente partendo dalle riforme intraprese in tutti i paesi dall'inizio degli anni Sessanta. Comunque queste tendenze nascono prima degli anni Trenta, formulando l'educazione estetica, specialmente nell'educazione istituzionale.

Lo psicologo sovietico Lev S. Vygotskij dedica un capitolo intero della sua ope-

pozytor: dualizm powołania i twórczości ks. Idziego Ogiermana Mańskiego SDB (1900-1966). Warszawa, UKSW 2005 [pro manoscritto].

²⁵ Partecipazione alle mostre e fiere sin dai tempi di Don Bosco, sia in Italia, come, per esempio, in Polonia, la scuola grafica di Ks. Siemiec, la scuola di Gessler a Łódź o l'opera – madre di Oświęcim.

²⁶ È un capitolo della storia salesiana da affrontare con serietà e coraggio, a nostro avviso; ricordiamo qui solo la storia del college a New Rochelle negli Stati Uniti, le diverse parrocchie 'nazionali' gestite dai salesiani negli USA, l'esistenza di scuole con classi linguistico-culturali diversificate in Brasile, o, addirittura, con la lingua italiana o tedesca (ad Alessandria in Egitto, nella contea Blumenau in Brasile).

ra “Educational Psychology” del 1926 all’educazione estetica intitolandolo proprio “Esthetic Education: Esthetics in the Service of Pedagogics”.²⁷ Il vasto contesto del suo pensiero si incastona nel disegno della politica culturale nella Russia sovietica iniziata negli anni ’20. L’arte dei futuristi russi, all’avanguardia in pittura, poesia, musica si è schierata con la rivoluzione del 1917. Comunque questo periodo di fioritura, di sperimentazione, di ricerca e della creatività illimitata vive il suo declino proprio alla fine degli anni ’20 quando vengono introdotti i primi concetti e regole dell’arte del social-realismo al servizio dell’ideologia rivoluzionaria dello Stato. Nel 1934, al Primo Congresso degli Scrittori Sovietici, Andrey Zdanov, membro del Segretariato del Partito Comunista dell’Unione Sovietica e incaricato per la cultura, proclamò nel suo discorso assai famoso i principi della politica culturale sovietica. Da quel momento lo Stato ideologico dedicava la sua massima attenzione all’educazione estetica, artistica e culturale a tutti i livelli scolastici.

Vygotskij pone il problema dell’educazione estetica nella pedagogia e la riduce solo alla trasmissione dei valori morali, al semplice aiuto nella conoscenza più agevolata della realtà; egli limita l’arte nei termini solo estetici: afferma il carattere processuale della relazione tra l’arte e il bambino/ragazzo in età evolutiva; l’educazione estetica rappresenta una forza dinamica nella formazione dell’essere: aumenta, trasforma, trasgredisce il tradizionale processo di conoscenza; l’arte non può essere vista senza il suo contesto, senza le sue funzioni, sia quelle pensate dall’artista che quelle appartenenti all’ambiente di chi entra in relazione con l’opera d’arte.

Nel panorama più vasto della moralità e dell’arte indica l’apporto che l’arte offre all’educazione etica-morale specialmente nell’età evolutiva. Le lezioni, i corsi dedicati all’arte, secondo il pensiero dei pedagogisti, dovrebbero aiutare la cognizione della realtà da parte degli allievi. L’educazione estetica, secondo Vygotskij, deve abbandonare le metodologie passive (lo studio dell’arte creata dagli altri) e passare alle metodologie attive, coinvolgenti nel processo creativo artistico sin dall’infanzia. Proprio in quel primo periodo è osservabile ciò che egli chiama il valore biologico dell’attività estetica, la relazione gioiosa e piacevole con ciò che occupa fisicamente il bambino. In tal modo si realizza l’educazione alla creatività, alle capacità di risolvere i problemi, di intraprendere i compiti. Il bambino acquisisce anche le abilità tecniche e sa esprimere il suo parere estetico. Per Vygotskij l’ambiente più adatto dell’educazione estetica è il mondo delle fiabe.²⁸

L’altro autore il cui pensiero ha influito sulle forme dell’educazione estetica specialmente negli anni ’50 e ’60 è stato il filosofo, poeta e critico d’arte inglese, Herbert Edward Read; nel suo libro *Education Through Art*,²⁹ pubblicato nel 1943, postula il riconoscimento del valore dell’arte del bambino nella sua crescita, nell’educazione in generale. Non solo la conoscenza dell’arte, ma soprattutto l’attività artistica dovrebbe

²⁷ Cf. Lev S. VYGOTSKIJ, *Psicologia e pedagogia*. Roma, Editori Riuniti 1974, cap. 14.

²⁸ In quei tempi è stato molto significativo l’approccio formalista alla fiaba di Propp. Cf. Vladimir PROPP, *Morfologia della fiaba e Le radici storiche dei racconti di magia*. Roma, Newton 1997.

²⁹ *Education Through Art*, pubblicato nel 1943 da Faber a Londra.

be far parte del curriculum scolastico.³⁰ Read, come altri pedagogisti convinti della necessità dell'arte in educazione, sottolinea il valore del gioco libero del bambino, della sua creatività, pur in parte imitativa, delle capacità di creare i riti e la finzione nel gioco.

Questa breve presentazione del pensiero dominante nell'educazione estetica conferma una certa sincronia osservabile nelle forme dell'attività artistica nelle opere educative salesiane orientata alla più completa crescita e formazione intellettuale dell'allievo. Comunque, trattandosi delle opere gestite da una Congregazione religiosa, i valori etici, morali, cristiani rimangono al centro dell'attenzione degli educatori.³¹

7. Anni dell'animazione (teatrale, culturale, socio-culturale) ed educazione estetica nell'attività salesiana

Alla fine degli anni '60, prima in Francia, poi in Italia, cominciando da Torino, nasce il movimento dell'animazione. Esso inizia come l'animazione teatrale per acquisire nel corso degli anni altri aggettivi come culturale, socioculturale. È un movimento partito dal bisogno di una nuova cultura popolare, movimento ispirato politicamente dal pensiero socialista e comunista, che comunque ha visto per protagonisti molti giovani formati nelle istituzioni educative per i ceti popolari gestite dalle istituzioni ecclesiastiche, incluse le opere salesiane. Sin dagli inizi dell'animazione vengono espressi i postulati dell'educazione artistica, estetica, non consumista, ma realizzata nella gioiosa creatività socialmente utile.

Le attività salesiane si inseriscono in questa corrente di animazione dagli inizi degli anni '70, e nei successivi decenni la parola "animazione" diventa la parola d'ordine per i vari tipi di attività educativa, partendo dalle istituzioni scolastiche, ma trovando la loro espressione soprattutto in diversi movimenti giovanili iniziati e gestiti dai Salesiani.³² Inizialmente le tradizionali forme dell'attività artistica, ben radicate nei collegi, nelle scuole professionali, negli oratori resistettero, ma lo spirito nuovo era troppo forte, radicale nel suo protagonismo giovanile e cambiò sia le forme che i contenuti dell'educazione artistica, estetica delle opere salesiane.

Come esempio possiamo riportare le attività teatrali, l'esistenza dei gruppi filodrammatici con le loro produzioni basate sui copioni pubblicati dalla rivista dedicata

³⁰ Il pensiero di Read si collega con le idee pionieristiche dell'artista e pedagogo viennese, Franz Cizek, mecenate e propagatore dell'arte del bambino. Bisogna ricordare che la sua attività inizia già nel 1897 con le Juvenile Art Classes e le mostre (1912 e 1934 a Londra ed in altri paesi europei) dell'arte del bambino incontrano l'interesse ad approvazione di questo approccio all'educazione estetica. Cf. *Franz Cizek*, in http://en.wikipedia.org/wiki/Franz_Cizek (10.05.2015).

³¹ Cf. Marco BONGIOANNI, *Ritorno in teatro: vademecum per l'attività teatrale*. Roma, [s. l.] 1976.

³² Vedi descrizione dei capitoli XIX e XX in Morand WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*, Roma, LAS 2000.

al teatro giovanile, “Teatro dei Giovani”.³³ Come risulta dalle pagine della rivista, in molte sale teatrali si sono creati i cineforum, provocando così la trasformazione fisica delle sale e l’affluenza di un nuovo tipo di pubblico. Cogliendo questa sfida negli oratori salesiani cominciano le attività dell’educazione al cinema. Così in molti luoghi il tradizionale teatro filodrammatico ha chiuso i suoi battenti. Invece, proprio grazie alla spinta dell’animazione teatrale e del nuovo modo di fare teatro-laboratorio, teatro di ricerca, sono nati i nuovi gruppi teatrali dedicati proprio all’animazione culturale.³⁴

In questo luogo parliamo piuttosto della situazione italiana. Bisogna sottolineare che il carattere internazionale della Congregazione ha provocato la diffusione delle idee dell’educazione estetica sia quella storica dei collegi, delle scuole, sia quella dello spirito nuovo dell’animazione. Un ruolo particolare in questa diffusione hanno avuto i Capitoli Generali, specialmente il Capitolo Generale 20° dell’anno 1971-72 durante il quale la parola “animazione” ha regnato nei discorsi ed è stata inserita nei documenti con riferimenti sia allo spirito rinnovato di governo, sia alle modalità operative dei Salesiani soprattutto nel settore della pastorale giovanile. Anche il linguaggio delle riviste della Congregazione è cambiato in quegli anni con l’adattamento della parola “animazione”.³⁵ Il pubblico di utenti-lettori non si limitava a quello italiano; i fascicoli delle riviste raggiungevano i Salesiani in tantissime case nelle diverse province del mondo. In tal modo anche la parola “animazione” e tutte le forme dell’educazione estetica popolare ad essa connesse sono diventate familiari nei contesti culturali e nelle lingue diverse.³⁶

Infine, senza pretesa di completare questa rassegna dedicata all’implementazione, del concetto ‘animazione’ nelle forme del *modus operandi* e della riflessione teorica ad opera dei Salesiani, vogliamo ricordare il ruolo svolto dall’Università Pontificia Salesiana; in ordine cronologico ricordiamo l’Istituto di Teologia dell’Educazione e Catechetica (1953-1958); esso con il trasferimento a Roma diventa l’Istituto di Catechetica (1958-1965 in via Marsala e dal 1965 al 1981 nella sede dell’Università nel quartiere Nuovo Salario) e il Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica dal 1981 ad oggi. Le numerose pubblicazioni, manuali, ricerche, tesi, ma soprattutto

* La SEI (Società Editrice Internazionale) ha chiuso nel 1969 le serie “Teatro dei Giovani” e “Teatro delle Giovani” a cura editoriale di don Marco Bongioanni.

³⁴ Esemplare è stata la fondazione della casa di Arese e la creazione del gruppo Barabba’s Clown, che sono nati dall’esperienza dei laboratori teatrali. Cf. Salvatore GRILLO (a cura di), *Vangelo secondo Barabba. Ragazzi, educatori e amici di Arese*. Leumann (TO), Elle Di Ci 1974.

³⁵ Sulle pagine del “Bollettino Salesiano” prima del 1970 raramente possiamo trovare la parola “animazione” ed anche allora si riferiva alle attività dei Cooperatori Salesiani o alla ri-animazione in termini medici; nel decennio 1971-1981 “animazione” diventa un sostantivo ad uso frequente. Altre riviste erano: “Primavera” delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nata nel 1950; “Dimensioni Nuove” fondata nel 1962; “Mondo Erre” nata nel 1975; “Note di Pastorale Giovanile” fondata nel 1967 come parte del rinnovato progetto della pastorale giovanile.

³⁶ In polacco, la parola era assai nuova nel senso educativo e culturale; si riferiva alla tecnica cinematografica, come in lingua inglese “animation”; oggi fa parte del linguaggio comune, comunque viene più usata in diversi contesti educativo-pastorali promossi dalla Chiesa.

i corsi accademici offerti alle centinaia di allievi propagano il concetto e le metodologie di animazione, con gli elementi, nel senso vasto, dell'educazione estetica, della presenza dell'arte sia nella catechesi, sia nell'insegnamento della religione cattolica a scuola.³⁷

Nel vasto panorama delle iniziative per l'educazione artistica si inserisce anche la casa editrice Elle Di Ci (LDC) fondata nel 1941, ma particolarmente attiva negli anni 70 ed 80 nel campo della pastorale giovanile, della catechetica, delle produzioni multimediali e della musica. Ricordiamo il particolare lavoro di preparazione editoriale del libro dei canti liturgici e religiosi popolari per la Chiesa italiana, "La famiglia cristiana nella Casa del Padre"³⁸ e la pubblicazione della rivista "Armonia di voci" specializzata in musica sacra, religiosa contemporanea, con la pubblicazione degli spartiti e delle registrazioni.³⁹

Per illustrare il coinvolgimento degli salesiani nell'educazione artistica di quegli anni non solo in Italia, vogliamo ricordare il movimento di SACROSONG iniziato in Polonia nel 1969 su iniziativa di don Jan Palusiński, nella chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino a Lodz con la partecipazione dell'allora arcivescovo di Cracovia, card. Karol Wojtyła.⁴⁰ Il primo festival di musica contemporanea religiosa e popolare ha dato stimolo alla nascita di moltissime iniziative di promozione della cultura religiosa, dei festival annuali, delle settimane di cultura cattolica organizzate in numerose parrocchie, dei centri pastorali universitari. Sull'esempio di SACROSONG sono nati simili festival a tema specifico (p. es. MARIA-SONG promosso dai giovani salesiani del Seminario Maggiore a Łąd nel 1978)⁴¹ oppure organizzati dalle diocesi e dalle province delle congregazioni religiose.

8. Estetica in educazione – opinioni più recenti

Nei decenni a cavallo tra il 20° e 21° secolo le opinioni teoriche sull'estetica, sull'arte in educazione si collocano all'interno della grande discussione sul concetto pluralista del sapere; il patrimonio culturale delle arti viene generalmente riconosciuto come fonte per sapere. D'altra parte, i pedagogisti sottolineano la necessità delle attività artistiche nel curriculum grazie ai quali il bambino/ragazzo, il giovane acquisisce le nuove capacità, competenze, entra in relazione con gli altri in modo

³⁷ A parte i corsi specifici sull'animazione, ricordiamo alcuni tirocini e laboratori dedicati ai linguaggi artistici come il linguaggio teatrale, dell'espressione corporea, dei cineforum, degli audiovisivi.

³⁸ La storia di questa più popolare raccolta dei canti per la liturgia risale al 1963 e viene pubblicata, rivista, fino ad oggi.

³⁹ Fondata nel 1946 e chiusa nel 2013, pubblicata sempre dalla Elle Di Ci.

⁴⁰ Cf. Witold DUDZIŃSKI, *Pierwszy taki SACROSONG*, in "Niedziela. Tygodnik Katolicki", 20 (2009), 14-15, in: <http://www.niedziela.pl/artukul/88607/nd/Pierwszy-taki-SACROSONG>.

⁴¹ Cf. Zenon KLAWIKOWSKI, *Posługa Salezjanów z Łądu na rzecz Kościoła i społeczności lokalnych*, in Janusz NOWIŃSKI (a cura di), *Salezjanie w Łądzie 1921-2011*. Warszawa-Łąd, Towarzystwo Salezjańskie - Inspektoria pw sw. Wojciecha & Tamkapress, 2011, 116-125.

creativo, riesce ad apprezzare il lavoro dell'artista e il valore dell'opera artistica. Così l'arte e l'educazione all'arte e attraverso l'arte allargano il concetto del sapere. Nella comprensione artistica viene sottolineato inoltre il primato del sentire attraverso i sensi, attraverso l'intuizione e la riflessione. Da una parte dunque si postula la conoscenza del patrimonio artistico e dall'altra l'assaggio, lo sviluppo, la sperimentazione dei linguaggi espressivi dell'arte.

Queste posizioni teoriche trovano supporto nel pensiero degli studiosi dell'arte, come Ervin Panofsky e Ernst Gombrich. Panofsky ammette che, grazie all'educazione estetica, è possibile avere esperienza estetica di qualsiasi oggetto, naturale o prodotto dalla mano umana. In questo modo è possibile esprimere, nei modi più semplici, il sentimento, le sensazioni, le conoscenze di ciò che guardiamo o ascoltiamo. Lo studioso indicava il museo come un luogo che favorisce l'esperienza estetica.⁴²

Gombrich, da parte sua, sottolineava che la relazione tra le opere d'arte e i loro fruitori si basa sulla continua ricerca di individuare i meccanismi storici, culturali, psicologici che guidano il modo in cui l'opera d'arte viene 'guardata'.⁴³ Non importa arrivare fino in fondo al significato originale dell'opera d'arte o del suo processo creativo nella vita dell'autore; diventa invece importante che cosa l'opera d'arte significa per chi entra in relazione con essa grazie alle capacità dei suoi sensi, del suo intelletto.

Il filosofo dell'educazione inglese nonché poeta, Peter Abbs, ha coniato il concetto di campo estetico nell'educazione.⁴⁴ Per lui l'esperienza estetica è l'esperienza primordiale dell'uomo, della donna sin dagli inizi della vita orientata alla conquista del sapere. Le esperienze estetiche ripetute, sia quelle nel confronto con le opere d'arte, sia quelle acquisite nel processo creativo, sono collegate con le esperienze di vita, e nel processo creativo spesso si attinge dalle esperienze sensoriali precedenti, residuati nelle nostre memorie. L'educazione estetica dovrebbe promuovere questo modo di apprendere attraverso la nostra sensorialità: ciò dipende dall'acquisizione dei linguaggi d'arte, delle grammatiche che diventano parte del nostro patrimonio costruito negli anni dell'educazione e dell'esperienza estetico/artistica.

9. Arte in educazione (salesiana) e nella Comunità

La missione salesiana include oggi tantissimi ambienti socioculturali, talvolta molto diversi tra di loro all'interno della stessa provincia religiosa, o addirittura della stessa opera presente su un determinato territorio, geograficamente e amministrativamente limitato, ma tanto diverso dal punto di vista della composizione sociale, delle diverse comunità a cui le attività salesiane vengono offerte, o proposte. L'educazione artistica allora, nel senso più vasto, deve sfidare i Salesiani e i loro collaboratori

⁴² Cf. ERVIN PANOFSKY, *Meaning in the Visual Arts: papers in and on art history*. Doubleday 1955.

⁴³ Cf. ERNST GOMBRICH, *The Story of Art*. Phaidon 1950.

⁴⁴ Cf. PETER ABBS, *The educational imperative: a defence of Socratic and aesthetic learning*. London, The Falmer Press 1994.

in diverse forme istituzionali e comunitarie di definire l'arte nell'educazione, nella missione per la comunità.⁴⁵ Da una parte abbiamo le chiese, gli edifici, i monumenti e tante altre opere d'arte che accompagnano la vita delle nostre comunità, dall'altra abbiamo la voglia di creare il bello, il piacevole, il gioioso per rendere la vita delle comunità più curiosa, dinamica e rispondente ai bisogni tanto diversi dei membri di queste comunità. La natura di questi gruppi si esprime attraverso il linguaggio dell'arte: nelle feste, nelle espressioni di religiosità in poesia, in canto/musica, in semplici o sofisticati addobbi dei luoghi, degli spazi in cui le comunità operano e si incontrano.

In molte opere salesiane la scuola rimane l'agente centrale della vita delle comunità del determinato territorio. La fondamentale funzione della scuola nella comunità è tesa a rispondere alla fiducia dei genitori che scelgono una determinata scuola per i loro figli. In molti Stati contemporanei siamo lontani oramai dalla concezione che la scuola deve obbedire alla legge dello Stato, di preparare, educare, e formare in primis i cittadini dello Stato. Soprattutto la scelta di una scuola privata, gestita dai religiosi, corrisponde all'amore dei genitori preoccupati per la crescita e l'educazione dei figli. L'altra caratteristica della scuola di oggi è quel delicato rapporto, equilibrio tra l'aiuto nella crescita, nella maturazione personale e l'acquisizione del sapere. Parliamo spesso del cercato equilibrio tra l'educazione, l'istruzione e la formazione. Nel caso delle scuole gestite dai Salesiani questo equilibrio dipende anche dal contesto della nazione, dello stato in cui l'opera esiste. L'educazione estetica nelle varie sue forme, come la tradizione ci dimostra, può essere di aiuto. Secondo le dichiarazioni delle nostre scuole al primo posto viene messa la relazione tra la persona dell'allievo e la famiglia che ce lo affida, e solo dopo viene menzionato il quadro di riferimento dei programmi statali dell'educazione. La dimensione religiosa possiede il suo peso nella missione della scuola salesiana, viene comunque legata alla volontà dei genitori, specialmente nel caso delle scuole in contesti culturali religiosamente misti o addirittura non cristiani. Nell'educazione artistica l'appartenenza religiosa degli allievi deve essere rispettata secondo tradizioni e credenze.

Generalmente le scuole gestite dalla Congregazione salesiana offrono un vasto programma dell'educazione estetica e delle attività artistiche che coinvolgono gli allievi. Lo studio dell'arte, in accordo con i programmi nazionali, focalizza la sua attenzione alla conoscenza di base delle arti e del loro linguaggio, il che permette lo sviluppo del gusto artistico personale e il senso dell'apprezzamento del patrimonio artistico. L'offerta delle attività culturali ed artistiche spesso distingue le scuole salesiane per il carattere formativo orientato verso una certa missione culturale sul territorio e nelle comunità di appartenenza. Un valore particolare consiste nel saper istruire con gioia disinteressata da parte dei creatori, degli artisti-allievi che offrono le loro produzioni per provocare negli spettatori, nei partecipanti la risposta altrettanto gioiosa, coinvolgente e partecipativa. Riconoscendo il carattere effimero dell'espe-

⁴⁵ La seguente parte si basa sull'esperienza personale e sulle osservazioni, spesso partecipate, di diverse attività sia nel mondo delle scuole, sia negli oratori-centri giovanili.

rienza artistica gli allievi-artisti vogliono offrire il piacere estetico, una piattaforma di gioia per un dialogo interpersonale.

L'educazione estetica/artistica nelle opere non scolastiche (l'oratorio presso la parrocchia salesiana, il *youth club*, il centro giovanile) tende ad essere ancora più incisiva culturalmente, nelle loro comunità territoriali di appartenenza. In molti quartieri delle grandi città un vero centro culturale esiste grazie alla parrocchia, all'oratorio.⁴⁶ Le principali forme dell'attività artistico/culturale sono: i gruppi teatrali, i gruppi musicali strumentali e corali, i laboratori di fotografia, di cinema/video, di arte visiva/pittura/ceramica, di web-design e di computer art, del blogging negli ultimi anni. Le attività artistiche vengono offerte anche alla popolazione adulta o addirittura alla Terza età (Laboratori di Mamma Margherita, Università di Terza Età, circoli dei Salesiani Cooperatori).

Le attività performative dello spettacolo rimangono forse le più note, specialmente in occasione delle feste religiose e popolari, e nelle comunità locali di appartenenza con la tradizione teatrale collocata nell'opera. Gli spettacoli variano dalle scenette circensi (clownerie, arti magiche, ecc.), agli spettacoli teatrali di prosa di tradizione filodrammatica, alle rappresentazioni teatrali, frutti dei programmatori di ricerca teatrale.

La forma – genere dominante sui palcoscenici salesiani degli ultimi anni è il musical. Nasce allora la domanda: perché proprio il musical? In breve tentiamo di ipotizzare una risposta che diventa allo stesso tempo una sfida per ulteriore ricerca. Già nel passato, nelle origini del teatrino salesiano è nata una forma conosciuta sotto il nome di "operetta"; essa consisteva in una trama semplice, gioiosa, comica ed era composta da dialoghi alternati con arie e canti corali. Le parti poetiche avevano un linguaggio semplice, in rime e metricamente composti secondo le esigenze della musica ritmica, facile da ripetere, da eseguire con pochi strumenti musicali. Il musical non è opera lirica! Ritroviamo la sua forza proprio nella semplicità dell'azione scenica, nei vivaci dialoghi recitati dai protagonisti e nelle canzoni che spesso diventano i canti del repertorio popolare. Il musical spesso possiede anche la sua versione cinematografica che lo rende popolare, conosciuto e perciò stimolante per l'attività teatrale di gioia e di successo presso il pubblico. Allo spettacolo musicale possono partecipare numerosi 'artisti', e questo è anche significativo per un educatore che volesse coinvolgere il maggior numero di allievi o di membri dell'oratorio. Come si è già menzionato, grazie alle esistenti produzioni commerciali e cinematografiche ben note, il processo di produzione è assai facilitato. Anche la fruizione, il 'consumo'

⁴⁶ Per due anni, 1984-1986, in Polonia ancora socialista, ho lavorato pastoralmente in una parrocchia metropolitana ed ero responsabile della pastorale giovanile che consisteva in un oratorio, diversi gruppi teatrali e musicali, gruppo di cultura storica locale e gruppo turistico-pellegrino. Abbiamo anche aperto un cinema parrocchiale alternativo al sistema dei cinema gestiti dallo Stato. Durante i primi anni degli studi a Roma ho collaborato con i gruppi teatrali dell'oratorio, con il cineforum che rappresentavano le uniche risorse culturali del quartiere Nuovo Salariparrocchia Santa Maria della Speranza. Un servizio simile hanno sperimentato numerosi salesiani studenti e docenti dell'Università Pontificia Salesiana.

del musical è facilitato proprio grazie alla semplicità dell'azione, alla somiglianza dei linguaggi espressivi, comunicativo/artistici simili al linguaggio televisivo del varietà e della canzone pop. La struttura drammatica rimane assai semplice alternando le scenette/sketch dialogate con delle parti solo cantate, nei piccoli cori, con dei balli e coreografie corali. Le parti spesso vengono unite da un filo narrativo facilmente riconoscibile. Nella produzione dei musical, sia nelle scuole che negli oratori-centri giovanili, oltre i giovani partecipanti vengono coinvolte anche persone adulte (i genitori, i salesiani cooperatori, gli educatori volontari). Secondo le notizie pubblicate sulle pagine del "Bollettino Salesiano" e nei comunicati dell'ANS-Agenzia Info Salesiana, solo dal 2008 ad oggi sono stati scritti, composti e prodotti circa 10 musical nei quali il protagonista è don Bosco.⁴⁷

L'educazione estetica e le attività artistiche sono inseparabili dalla pedagogia salesiana sin dalle origini dell'opera educativa di don Bosco, dei primi collegi e scuole professionali fino ad una vera galassia delle opere istituzionali e comunitarie dell'educazione dei Salesiani. La presente ricerca, con tutte le sue mancanze e superficialità, ha tentato di illustrare la dimensione estetico/artistica, illuminando le sue forme dominanti con alcuni esempi del pensiero pedagogico sull'educazione estetica.

Non intendiamo concludere le nostre indagini, anzi, come conclusione vogliamo porre e condividere alcune domande per le ricerche ulteriori:

- Dove e in che modo condurre un'indagine sulla presenza delle forme dell'educazione estetica nella missione educativa salesiana?
- Come realizzare la raccolta dei dati, dei testi, del materiale audiovisivo per poter documentare l'educazione estetico/artistica nelle opere salesiane della storia e del presente?
- Proporre alle istituzioni accademiche salesiane le ricerche, lo studio sull'educazione estetica e la pedagogia salesiana.

L'opportunità di poter presentare questo studio pilota al Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana nel Bicentenario della nascita di Don Bosco voleva essere solo la prima tappa del percorso alla ricerca delle risposte alle domande-guida.

⁴⁷ Ecco alcune di queste produzioni: "Argentina – un musical per Don Bosco", in ANS 21 novembre 2008 (il titolo del musical: "Bosco, nel nome di Dio"; Nicolò AGRÒ, "Andiamo ragazzi! Il sogno di Don Bosco." *Bollettino Salesiano* 133.1 (2009): 23-26; Michele NOVELLI, "Un prete "in maniche di camicia"." *Bollettino Salesiano* 133.3 (2009): 23-26 (il musical è stato realizzato in Spagna nel 1988 ed era intitolato "Don Bosco", con le musiche originali di Oscar Gomez e José Morato e i testi originali di Juan Faner e Antonio Gil. Nel 2015 l'ANS informava: "Italia – Il musical che ha aperto i festeggiamenti a Torino per il Bicentenario di Don Bosco", in ANS 24 gennaio 2015; il musical polacco "Spelniony sen" (Il sogno compiuto), la prima il 2 giugno 2013 a Olsztyn, testi e regia di Mariusz Lach e Mariusz Kozubek, musica di Jacek Dzwonowski, coreografia di Jacek Szwesta; produzione del Teatr ITP dell'Università Cattolica di Lublin (fondato nel 2001 da don Lach, salesiano e docente dell'Università), cf. <http://itp.kul.lublin.pl/> (10.05.2015).